

4) *Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è: c'è stata la grande rivelazione di Dio nella storia umana, culminata con l'incarnazione di Gesù. Lui ha rivelato l'amore di Dio, lui, il Figlio, ha raccolto attorno a sé tutti i figli di Dio per portarli al Padre. Ci sarà una manifestazione definitiva: e quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,28).*

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Siamo in un momento molto delicato della storia della Chiesa e della storia dell'umanità. La notizia dei morti nel Mediterraneo domenica scorsa tra una Messa e l'altra, ci ha profondamente e preziosamente condizionati. E ci accompagna ora in questa Domenica del Pastore buono. La Parola che ascoltiamo e celebriamo in questa giornata conferma in noi la certezza che è urgente liberare la missione evangelica della comunità credente – non solo il papa e i vescovi, ma tutta la chiesa, dal più piccolo al più anziano – dalla riduzione e dall'irrigidimento etico in cui si è voluto ingabbiare il Vangelo. Oggi dunque, bisogna in certo modo celebrare la festa domenicale riposando nella gioia ed esultare nel grande e riposante abbraccio dell'amore. Per fortuna la verità non è quella di Aristotele, e in questo senso è meglio ripensare a quell'introduzione filosofica che si dava e in certo modo ancora si dà agli studi teologici, ed è meglio ripensare allo stesso percorso teologico che, malgrado il Concilio, non coglie ancora la straordinaria bellezza e la radicale libertà che il Vangelo di Gesù vuole donare. Consiglio perciò di tenere al cuore della nostra attenzione le prime parole di 1Gv 3,1-2: “Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente...! È necessario tenere ben ferme queste parole, e considerarle semplicemente come sono! A chi ha dato questo amore il Padre? A noi! E noi chi siamo? Siamo semplicemente e solamente degli “eletti”, nel senso che non abbiamo né meriti né doti speciali. Siamo dei poveri peccatori e siamo in questo “grande amore” semplicemente perché Lui ci ama. Non l'abbiamo meritato né conquistato questo amore. E dobbiamo fermarci anche, sull'espressione successiva, quando dice: “Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto Lui”. Il “mondo” è la “sapienza mondana che guida e governa” l'umanità. Ma di questa “mondanità” siamo tutti facili vittime. La stessa comunità ecclesiale può rimanerne vittima. Per questo si dice giustamente: “Ecclesia sempre reformanda”, “la chiesa deve sempre essere riformata”, come ognuno di noi deve incessantemente convertirsi al Vangelo e al mistero dell'amore di Dio. A Gesù, quindi! Perché la chiesa cade nella mondanità quando aggredisce l'amore di Dio con le categorie del pensiero mondano, e quindi edifica e incessantemente riedifica una struttura di condizioni, meriti, “verità”, riti e devozioni, che circondano di oscurità la chiesa e soprattutto tolgono all'annuncio del Figlio di Dio la realtà e la memoria viva della sua opera di salvezza. Un'opera di incessante amore. Il Pastore è buono, e per le sue pecore dà la vita! Neanche il lupo le può aggredire. E neanche loro possono vanificare con le loro miserie l'opera divina dell'amore che salva. L'omino infermo sanato nel nome di Gesù Nazareno è, nella memoria degli Atti degli Apostoli, il segno di questa salvezza universale. E questa salvezza universale è Gesù, “nel quale è stabilito che noi siamo salvati”. La salvezza non è opera nostra e non è nostra decisione. Da Dio Padre è stabilito che tutti noi siamo salvati. Questo non riguarda solo il piccolo preziosissimo gregge della Prima Alleanza. In Gesù anche le pecore che non provengono da questo recinto sono salvate dal Pastore Buono.

#### Giovanni 10,11-18

In quel tempo, Gesù disse: <sup>11</sup>«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. <sup>12</sup>Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; <sup>13</sup>perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

<sup>14</sup>Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, <sup>15</sup>così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. <sup>16</sup>E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

<sup>17</sup>Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

<sup>18</sup>Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

1) *Io sono il buon pastore:* dopo aver detto nei versetti precedenti di essere Lui la porta della salvezza, Gesù aggiunge di essere anche il pastore, quello buono, atteso da Israele, annunciato dai profeti e prefigurato nel re Davide (cfr. Is 40,1-11; Ger 23,3; Ez 34,23). Con la parabola Egli mette in evidenza qual è la caratteristica del pastore buono in opposizione a quanti si fanno guide del gregge per proprio interesse e lo abbandonano nel bisogno. Il segno di riconoscimento del buon pastore è il suo donare la vita per le pecore. Gesù è il buon pastore ed è venuto nel mondo per condurre l'umanità intera ai ricchi pascoli della misericordia divina, nutrendola con il suo insegnamento di verità. Chiunque è dalla verità ascolta la sua voce (cfr. Gv 18,37b; Mc 6,34).

2) *Il buon pastore dà la propria vita per le pecore:* la croce del Signore è il segno supremo del suo amore per gli uomini e con essa egli attira a sé tutti gli esseri, mentre il frutto del disinteresse per il gregge è la rapina e la dispersione.

3) *Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me:* il rapporto tra le pecore e il pastore è quello dell'appartenenza (cfr. Gv 17,6), in una conoscenza reciproca per la quale Gesù le conduce con sé nella comunione con il Padre rendendole partecipi della stessa intimità che c'è tra il Padre e lui (cfr. Mt 11,25-27; 1Gv 1,3-7).

4) *Ed ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare:* la salvezza voluta da Dio e offerta nel sacrificio d'amore del Figlio suo è per tutti gli uomini e oltrepassa i confini di Israele: l'ascolto della voce e della Parola del vangelo di Gesù abatterà i muri di separazione e condurrà tutti ad essere una cosa sola, un popolo solo (cfr. Gv 17,20-21; Ef 2,13-18).

5) *Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita:* tutta la vicenda della salvezza procede dall'amore tra il Padre e il Figlio, che per la sua obbedienza libera e amante ha ricevuto dal Padre ogni potere (cfr. Fil 2,1-11), anche sulla morte. La gioia del Figlio infatti è che si compia la volontà del Padre suo (cfr. Gv 4,34; Gv 14,31) e che nella sua gioia sia introdotta anche tutta la creazione.

### Atti 4,8-12

<sup>8</sup>In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, <sup>9</sup>visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, <sup>10</sup>sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

<sup>11</sup>Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

<sup>12</sup>In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

**1)** *In quei giorni Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: Pietro e gli altri apostoli sono arrestati nel tempio, dopo la guarigione del mendicante storpio, per ordine dei sommi sacerdoti, irritati perché insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la resurrezione dei morti (At 4,1-2). Pietro parla ai capi del popolo mosso dallo Spirito Santo, come Gesù aveva preannunciato: Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Galilea e la Samaria, fino ai confini della terra (At 1,7-8). I discepoli trovano la forza di annunciare il vangelo per il dono dello Spirito Santo che hanno ricevuto (At 2) e non in virtù di una loro capacità umana. Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione ...rimanevano stupiti (At 4,13).*

**2)** *Visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo: l'annuncio cristiano nasce come risposta alle domande che vengono poste ai discepoli da quanti sono colpiti alla vista di quanto attraverso di loro si compie: qui è avvenuta la guarigione del mendicante storpio ad opera di Pietro: non sgomentatevi per paura di loro..., sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. (1Pt 3,14-16).*

**3)** *Sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: l'annuncio apostolico non si rivolge ad iniziati, ma a tutti, ha un carattere pubblico: riguarda tutto Israele e dunque tutte le genti a partire da Israele. Proprio attraverso questo annuncio tutte le profezie si compiono: Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione ed il perdono dei peccati a cominciare da Gerusalemme (Lc 24,46-47). Tutti i profeti... annunciarono anch'essi questi giorni (At 3,24).*

**4)** *Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato (lett.: sano): questo "voi" non riguarda solo i capi, ma riguarda tutti. Infatti parlando al popolo e non soltanto ai capi Pietro afferma: Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso (At 2,36). Questa franchezza da parte degli apostoli è irritante per i capi: avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo (At 5,28), ma per chi ascolta l'insegnamento apostolico è proprio dalla colpa della crocifissione di Gesù e dalla sua accettazione che nascono la conversione e la salvezza: All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro ed agli altri apostoli: Che cosa dobbiamo fare fratelli? (At 2,37). L'annuncio evangelico è sempre rivolto a crocifissori del Signore; ma poiché tutti di questa morte sono responsabili è anche vero che su tutti si riversa il potere sanante del sangue del Signore.*

**5)** *Questo Gesù è la pietra, che è scartata da voi... è diventata pietra d'angolo: l'applicazione a Gesù del Salmo 118,22-23 risale all'insegnamento del Signore stesso, quando racconta la parabola dei vignaioli omicidi (Mt 21,42). In Gesù si manifesta*

pienamente una caratteristica della economia della salvezza che percorre tutta la Scrittura e cioè il fatto che Dio sempre elegge i più piccoli, coloro che secondo la logica mondana dovrebbero essere esclusi ed emarginati. È quanto avviene ad esempio anche per la scelta, che Dio compie, di Davide come re d'Israele, a preferenza dei suoi fratelli (1Sam 16,6-12).

**6)** *In nessun altro c'è salvezza: non c'è salvezza in nessun altro, al di fuori del Signore Gesù: né in persone, né in religioni, né in filosofie od etiche, né in stati mistici o ascetici, né in un loro sincretico mescolarsi. La salvezza è solo una persona, la persona di Gesù: la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (Gv 1,17). Io sono il buon pastore... e do la mia vita per le pecore (Gv 10,14-15). Io sono la porta delle pecore... Tutti coloro che sono venuti prima di me sono ladri e briganti (Gv 10,7). Non si corre per queste affermazioni il pericolo di un restringere o rimpicciolire le vie della salvezza: al contrario qualunque etica, filosofia o dottrina o persona diversa da Gesù crocifisso finisce con l'escludere i poveri, i piccoli ed i peccatori. Solo nel Signore Gesù, il povero, la salvezza è veramente dono per tutti. Venite benedetti del Padre mio ...perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare (Mt 25,34); Lo Spirito del Signore è sopra di me; mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio (Lc,4,18).*

### 1Giovanni 3,1-2

<sup>1</sup>Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

<sup>2</sup>Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

**1)** *Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente: questa frase potrebbe essere il modello per ogni esortazione. Per prima cosa viene l'amore di Dio, così forte che fa diventare suoi figli. Può darsi che tutto questo uno se lo sia dimenticato o non l'abbia mai saputo, ma questa cosa è presente nella coscienza profonda di ogni persona e se ne può fare esperienza. Si dice infatti vedete, si fa appello alla esperienza, si chiede di riconoscere dentro di se l'amore del Padre, il fatto di essere stati inseriti nella sua famiglia, realmente. Il prologo del Vangelo secondo Giovanni può essere d'aiuto per capire meglio: a quanti però lo hanno accolto [il Verbo] ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il verbo si fece carne... (Gv 1,12-14). È escluso il ricorso a particolari doti di virtù e di volontà, c'è un unico prerequisito: accogliere il Verbo fatto carne, il Signore Gesù. Lui è venuto a portare questa potenza capace di rigenerare ogni esistenza umana, anche la più lontana da Dio, la più povera, la più peccatrice.*

**2)** *Per questo il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto lui: certo al mondo c'è un mistero di male, di superbia, di ribellione, che impedisce di accogliere il Verbo ed è ostile ai figli di Dio. I segni di questo mistero sono ancora presenti nel cuore di chi ha conosciuto Dio; c'è una progressione sia nella conoscenza che nella purificazione dal male.*

**3)** *Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato: il dono di Dio è così grande che nessuno può dire di averlo compreso e vissuto in pienezza.*